

6 Sacri Monti - Varallo

L'elaborazione e la divulgazione... del racconto della storia di Cristo, con la connessa pratica rituale di atti devozionali da compiersi di fronte alla messa in scena di singoli episodi rievocativi di tale storia, è da ricondursi principalmente all'affermarsi di una cultura devozionale che fu propria del movimento francescano (che tra l'altro proprio nell'ultimo scorcio del XV secolo, dal 1471 al 1484 venne fortificato dal pontefice Sisto IV, già padre generale dell'ordine stesso).

Luigi Zanzi, *Gerusalemme nelle Alpi, per un Atlante dei Sacri Monti*, in *Atlante dei Sacri Monti prealpini*, Milano 2002-2014

Fatti di grande rilevanza culturale riconducibili a san Francesco sono principalmente

In primo luogo il viaggio in oriente del 1219/20, in una sorta di «crociata» pacifica, da cui scaturì la duplice conseguenza, dapprima di una conversione a nuove forme di pellegrinaggio, non più a Gerusalemme e agli altri luoghi sacri, nei loro propri siti, ma in nuovi luoghi configurati a «imitazione» di quelli santi...e, poi, di un proponimento intenzionale di affidamento della cura dei luoghi santi di Gerusalemme e dintorni ad alcuni francescani, che dedicassero la propria vita a farsene pacificamente custodi, appartenenti a quella Provincia di Terra Santa che già Francesco aveva fondato nel 1217.

Luigi Zanzi, *Gerusalemme nelle Alpi, per un Atlante dei Sacri Monti*, in *Atlante dei Sacri Monti prealpini*, Milano 2002-2014

Questo diede inizio alla presenza dei francescani in Terra Santa, che prese col tempo il nome di Custodia di Terra Santa.

In secondo luogo l'invenzione del presepe, non soltanto come idea, ma anche come sua concreta realizzazione...

E' questa, certamente, l'origine dell'idea di composizione di un contesto scenico, vivificato dalla presenza di statue in dimensione tale da consentire un'esperienza visiva e tattile da parte del fedele che compie un atto di devozione: un contesto scenico che ritualizza un avvenimento della storia sacra di Cristo. In tal modo l'articolazione della storia di Cristo in episodi raffigurati pittoricamente viene ad arricchirsi di una nuova tradizione rituale che si distingue per alcuni tratti di grande rilievo: in primo luogo per la rappresentazione 'al vivo' ottenuta con la terza dimensione propria della scultura; in secondo luogo, con la collocazione autonoma della scena in un singolo luogo che diviene meta a sé stante di un percorso di visitazione ...; in terzo luogo l'intenzione mimetica della rappresentazione esplicitamente intesa in chiave realistica, principalmente a fini di immediatezza partecipativa da parte dello spettatore...

Luigi Zanzi, *Gerusalemme nelle Alpi, per un Atlante dei Sacri Monti*, in *Atlante dei Sacri Monti prealpini*, Milano
2002-2014

Di grande rilievo ai fini della successiva iconografia delle cappelle dei Sacri Monti è la grande fioritura lombarda di presepi ad opera di alcune botteghe o compagnie attive tra la regione alpina e l'alta pianura lombarda....

Luigi Zanzi, *Gerusalemme nelle Alpi, per un Atlante dei Sacri Monti*, in *Atlante dei Sacri Monti prealpini*, Milano 2002-2014

Il Presepe di Trognano - Maestro di Trognano (attivo in Lombardia 1478-1500 circa),

Proveniente dall'oratorio di San Giuseppe in Trognano (Bascapè) in deposito al Castello Sforzesco

- Una commovente rappresentazione della vita quotidiana tra le persone più umili finemente intagliata, dipinta e dorata.
- Un attonito san Giuseppe volge il capo verso uno dei pastori. Una donna asciuga un panno accanto al fuoco, sulla sinistra della scena principale. Sullo sfondo, al di là delle antiche rovine, ci viene offerto, per mezzo di un sapiente uso dello stacciato, un suggestivo scorcio di un pascolo alpino.

I Sacri Monti si innestano in una lunga tradizione di 'preghiere visive' imperniata sulla contemplazione di scene della vita di Cristo rievocate al fine di riattualizzarle e riviverle anche come occasione di incontro individuale del singolo fedele.

Di grande importanza nella cultura artistica dell'Italia settentrionale sono i **tramezzi dipinti** dovuti alla committenza dell'Ordine dei Frati Minori Osservanti: essi ubbidiscono ad un programma iconografico ben preciso che doveva servire per dare enfasi alle predicazioni che si tenevano nella chiesa, particolarmente nel periodo dell'Avvento e della Settimana Santa.

Le scene della *Vita e della Passione di Cristo* rappresentano un fenomeno culturale ed artistico tipico della devozione e della spiritualità **francescana** tra il **XV** ed i primi decenni del XVI secolo tra **Piemonte** e **Lombardia** (compreso il **Canton Ticino**).

San Bernardino di Ivrea

Santa Maria degli Angeli a Lugano

Santa Maria delle Grazie a Varallo

Nella sua prima struttura, fu edificata tra il settembre del 1455 ed il gennaio del 1457 assieme al convento destinato all'ordine francescano dei frati minori osservanti. Nel 1465 ebbero luogo i lavori di ampliamento, con la costruzione di una navata con accesso al pubblico, divisa dalla chiesa primitiva da un tramezzo con tre arcate, affrescato con le *Storie della vita e passione di Cristo* da Giovanni Martino Spanzotto tra il 1485 e il 1490.

Il ciclo sul "tramezzo" della chiesa francescana d'Ivrea, uno dei più antichi tra quelli superstiti, riflette non solo la esigenza pedagogica del committente di disporre, per l'ascolto delle prediche, di una «*biblia pauperum*» capace di tradurre le scritture in immagini, ma esprime soprattutto i tratti peculiari della devozionalità dei frati osservanti che punta a restituire una genuina carica umana al racconto evangelico.

Spanzotti si dimostra capace di interpretare in modo esemplare il desiderio del committente, sviluppando una poetica nuova in grado di conferire al racconto la verità e la nobiltà dell'esperienza umana che è propria degli umili.

Nel suo saggio sugli affreschi di San Bernardino, Giovanni Testori osserva:

«È una nobiltà nuova quella che si fonda in questi anni nel Nord dell'Italia e alla quale lo Spanzotti offre questo suo inconfondibile tono: una nobiltà umana, anziché umanistica; il fatto riportato alle sue proporzioni reali e quotidiane, contro il fatto dilatato dall'iperbole dell'ideologia; il profondo del particolare, infine, contro l'esteso dell'universale. Ma reperire per costanza di verità una parola che ha durato e duri nel destino degli uomini, fitta nella loro carne e nel loro cuore, che grande, umana e, diciam pure, meritoria fatica!»

Giovanni Testori, *G. Martino Spanzotti – gli affreschi di Ivrea*, 1958

Santa Maria degli Angeli - Lugano

La chiesa fu costruita a partire dal 17 febbraio 1499. sorse per iniziativa dei cittadini del borgo, in ringraziamento per la rinnovata concordia tra i cittadini dopo le lotte tra guelfi e ghibellini e si intendeva ringraziare i francescani Osservanti per la loro opera di carità durante la peste del 1498. La consacrazione della chiesa avvenne il 26 giugno 1515.

Sul tramezzo figura la grandiosa "*Passione e Crocefissione*" di [Bernardino Luini](#) , del 1529. ed è il più famoso affresco rinascimentale della Svizzera.

Carattere strutturale comune dei sacri monti è la ristrutturazione architettonica di un monte, così che lo stesso diventi un monumento consistente in una serie di cappelle misteriche collegate tra loro da un nesso che ne manifesti il criterio di composizione e insieme ne costituisca la chiave per l'appropriata frequentazione da parte del visitatore che se ne fa 'pellegrino' in preghiera in 'terra propria'

La scelta del monte: ogni volta è questo il punto di partenza per la progettazione di un Sacro Monte.

Il tema, la serie di cappelle di volta in volta, viene dedicata o alla rievocazione di scene della vita, passione e morte di Cristo (così a Varallo) o alla rievocazione di scene della vita di Maria (i cosiddetti misteri del rosario...così a Varese, Ossuccio...o alla vita di un santo (san Francesco a Orta, san Carlo ad Arona).

Talvolta si aggiunge a un preesistente santuario (a Varese), altre volte si aggiunge a un santuario come un percorso divagante che ne esalta le qualità ambientali (come a Oropa e Crea).

Le singole cappelle sono modellate secondo schemi costruttivi che riprendono sia l'antica idea dell'edicola, sia quella dei tempietti votivi, sia quello dei reliquiari...adattandoli dimensionalmente all'ambiente montano ...fino a raggiungere in taluni casi la dimensione di una chiesa.

La struttura architettonica delle cappelle è prevalentemente imperniata sull'idea di una pianta centrale.

La distribuzione delle cappelle seguì da vicino nelle prime realizzazioni (a Varallo e a Montaione) la disposizione dei differenti luoghi di Terra santa, ripartiti per lo più nei nuclei di Betlemme, Nazareth e Gerusalemme.

A poco a poco ci si allontana dalla riproduzione della geografia storica dei Luoghi Santi per assumere sempre più un nesso simbolico.

All'interno delle cappelle, a volte piccole e modeste, a volte ricche e sontuose, si è accolti da una moltitudine di statue ed affreschi che invitano a partecipare emotivamente alla scena sacra, a diventare soggetti attivi della raffigurazione, a entrare in contatto diretto con la storia, trasformando la visita del luogo in un'esperienza personale, unica e indimenticabile.

Tipica è l'invenzione di uno stile iconografico adeguato da un lato a realizzare perfettamente l'intento di una divulgazione la più semplice possibile dei testi di fede e, d'altro lato, a rievocare con più intenso realismo scene della storia di Cristo.

La poetica propria di tale programma d'arte è tutta tesa a far sì che lo spettatore si trovi a contatto con scene che è indotto a considerare reali

Cappella XXXII

Trascinato con una corda legata al collo da un manigoldo, Gesù viene condotto al Pretorio perché venga giudicato da Pilato
All'interno della cappella sono presenti tre statue in legno provenienti da cappelle precedenti come, ad esempio, la coppia formata da Gesù e dal manigoldo con le braghe a righe, peraltro attribuita a Gaudenzio Ferrari (circa 1510-13).

Nascono così nei cantieri dei Sacri Monti maestranze specializzate e botteghe in cui il maestro realizza le parti più espressive e impegnative, come i volti e le mani, per poi lasciare ai suoi apprendisti il compito di completare la scultura. Questi artisti sanno raccontare gli episodi del sacro senza che il loro occhio smetta di guardare la realtà profana e pulsante che li circonda.

Nei luoghi, negli oggetti, ma soprattutto nei personaggi a grandezza umana, nei loro gesti e nelle loro espressioni, essi ricreano una realtà complessa in bilico fra il celestiale e il carnale, l'ideale e il domestico. La tangibilità e il coinvolgimento emotivo che ne derivavano sono, inoltre, accentuati dal fatto che inizialmente i devoti possono avvicinarsi ai personaggi raffigurati. Gli sguardi, la gestualità, così come i dettagli delle scene, gli abiti, le parrucche morbide, le espressioni intenerite degli animali, infondono comprensibilità e immediatezza al messaggio religioso.

Il Sacro Monte di Varallo

Il Sacro Monte, quando il frate Bernardino Caimi primamente lo vide, era un pianoro erboso detto Sopra la parete, ondulato a prominenze e depressioni, irto di rocce e di abeti. Vi si accedeva per un sentiero alpestre...costeggiando al montagna per giungere...alla cappella di Nazaret e risalire quindi l'erta retrostante.

Galloni, 1914

Il sacro monte di Varallo nasce contemporaneamente alla espansione della provincia milanese dell'Osservanza francescana verso ovest e i confini settentrionali del ducato, per concorrere alla politica ducale di guardia sui territori biellesi e sabaudi..

La proposta del Caimi della Jerusalem dell'occidente ebbe l'appoggio del duca di Milano per le relazioni personali e della famiglia del frate con gli Sforza e per l'importanza religiosa e politica del progetto di mediazione, pacificazione e consenso nei confronti dei disordini, della povertà della valle, della già pesante emigrazione, dei sempre risorgenti fenomeni di ribellismo e delle rivolte rurali e montane.

Pier Giorgio Longo, *I sacri monti tra «disciplinamento» e «difesa» controriformista*, in AA.VV., *Santuari di confine: una tipologia?*, Gorizia, 2008

Un primo momento, relativo all'invenzione del tipo, è situabile puntualmente negli ultimi anni del Quattrocento ed è esemplificabile nella prima fase costruttiva del Sacro Monte di Varallo. Costituisce per certo il momento di più difficile lettura critica, dovendosi confrontare il fenomeno con le matrici medievali, con la problematica figurativa coeva, con la stimolante dimensione culturale aperta dai viaggi in Terra Santa e dalle misure dello spazio e del tempo collegate a quel periodo storico.

La primitiva fase del Caimi polarizzava l'attenzione sui Misteri della Passione, quali momenti dell'iter mistico più adatti a stimolare nel fedele reazioni emotive.

Un capitolo della Guida del 1514, *Tractato de li capituli de Passione fondati sopra el monte de Varale novamente composti*, sottende lo stimolo all'emozione attraverso il pellegrinaggio e la ricerca del perdono, come fatto da verificare individualmente.

La funzione contemplativa risulta importante, come si evince da un opuscolo cinquecentesco:

*«poi si discende alquanto he vederete
come da Giuda fue poi tradito
qua di suspiri el core moverete»*

Capitolo XI

*«venendo fuor attende di guardare
fuor de lusceto dove sei intrato
qua Magdalena vene retrovare
ingienogiada a luso del prostrato
que scapigliata e lagrime gettare
mirando dove Jesu e tumultato
un angelo quiui giaze per aviso
dicendo non est hic il crucifixo*

Capitolo XXII

Gottardo da Ponte, *Questi sono li misteri che sono sopra il monte di Varallo*, Milano, 29 marzo 1514

A Varallo Viene a configurarsi una nuova idea di struttura architettonico devozionale imperniata sulla cappella come sede di «spettacoli misterici» collocata in luoghi eletti a tale scopo.

Tale idea concepisce non più una singola cappella, ma una moltiplicazione seriale di cappelle collegate tra loro da un nesso strutturale (concepito con varie modalità) che prende sede nello spazio esterno...

Il racconto storico è così diviso in capitoli, ciascuno dei quali ha un senso compiuto a se stante e nello stesso tempo si collega all'intreccio complessivo della storia sacra

Luigi Zanzi, Gerusalemme nelle Alpi, per un Atlante dei Sacri Monti, in Atlante dei Sacri Monti prealpini, Milano 2002-2014